

CCXXXIII° BATTAGLIONE CARRISTI CONTROCARRI DA 47/32

AR52

C O M A N D O

Diario storico attività bellica del battaglione
dal 10 al 31 Luglio 1943

Compilato dal Cap. S.P.E. Calisconi Franco
Comandante del Battaglione

CCXXXIII° BATTAGLIONE CARRISTI CONTROCARRI DA 47/32

C O M A N D O

n. 4 di prot. Segr.

P.M.77, li 31 Luglio 1943

AL COMANDO DIVISIONE " LIVORNO "

P.M. 77

e, p.c.: AL COMANDO DEP. 35° REGG.TO CARRISTI

PARMA

OGGETTO: Relazione attività bellica del Battaglione.

g. 18-8 krd

Il 233° Btg. Carristi Semoventi da 47/32 alla data del 9 Luglio corrente trovavasi dislocato nella zona di Noto alle dipendenze della 206.a Divisione Costiera, con una Compagnia distaccata a Pachino. Nella zona di Noto trovavasi accampato il Comando di Btg., il plotone comando, la 2.a e la 3.a Compagnia. Nella zona di Pachino era distaccata la 1.a Compagnia, la quale dipendeva direttamente dal Comando tattico del 122° Rgt. Costiero.

La notte sul 10 luglio, alle ore 23.15, al comando di Btg. viene comunicato che nella zona costiera tra Avola e Porto Palo erano stati lanciati dei paracadutisti americani. Immediatamente i reparti entrano in allarme e vengono prese le misure necessarie per la difesa degli accampamenti. Quello della 1.a Compagnia, comandata dal Ten. Fittigliani Sig. Mario, nelle successive ore notturne, viene attaccato da numerosi paracadutisti che vengono però energicamente contrattaccati e respinti; alcuni di essi vengono catturati.

Alle ore 7 del 10 Luglio le compagnie entrano in azione nei seguenti settori:

- 1^a Comp. : Alle dipendenze del 122° Rgt. Costiero, sulle rotabili di S.Lorenzo - Marzamemi e Pachino- Noto;
- 2^a " : Alle dipendenze del Comando Presidio di Noto, a difesa del deposito munizioni del Presidio stesso minacciato dalle provenienze di Pachino e Rosolini;
- 3^a " : A difesa del caposaldo di Villa Petrosa, sulle provenienze da Avola, alle dirette dipendenze di detto Presidio.

Verso le ore 8 violenti combattimenti vengono impegnati dalla 1.a Compagnia la quale, rimasta senza protezione della fanteria costiera, sopraffatta immediatamente dal nemico, resiste sul posto e contrattacca contro numerosi carri nemici del tipo "Mark 4" e "Mark 6" alcuni dei quali vengono incendiati o distrutti. Nonostante la schiacciante superiorità avversaria tale Compagnia si batte con estrema decisione e bravura non cedendo di un passo benché fosse già a conoscenza che tutti i caposaldi della fanteria erano già stati sopraffatti o si erano arresi. Diversi carri nemici vengono incendiati dai semoventi comandati dal S.Tenente de Cesari Ugo, sergente Cara Ezio, S.Tenente Locatelli Dante e Sergente Crippa Carlo. Alle ore 9 circa entra in azione anche la 3.a Compagnia, al comando del Ten. Compl. Tomassone Guido, la quale svolge un'intensa azione di fuoco contro alcuni mezzi blindati leggeri che si stavano avvicinando all'abitato di Noto.

L'azione di tale Compagnia è quanto mai efficace e riesce a mettere in fuga numerosi mezzi blindati alcuni dei quali rimangono colpiti.

Poco dopo le posizioni tenute da tale Compagnia vengono investite da un'intenso fuoco di artiglieria che provoca delle perdite.

La 2.a Compagnia, al comando del Capitano s.p.e. Calissoni Franco, finito il compito di difesa del deposito di munizioni sgombrato ver

so le ore 10, di iniziativa si porta a difesa degli accessi di Pachino e Rosolini costituendo 2 caposaldi di sbarramento.

Verso le ore 10 gli sbarramenti anticarro tenuti dalla I.a Compagnia vengono oltrepassati dalle fanterie nemiche seguite da numerosissimi carri armati. I semoventi non indietreggiano di un metro e gli equipaggi ad uno ad uno si sacrificano sul posto offrendosi in olocausto. Il comandante di Compagnia dispone per la difesa sul posto dell'accampamento sfruttando tutto il personale appiedato rimasto disponibile. L'accampamento viene inquadrato da violento fuoco di artiglieria e verso le ore 11 si trova virtualmente circondato dalla fanteria nemica. D'iniziativa il comandante di Compagnia, dopo di aver distrutto materiale e mezzi, si porta sopra un'altura ad ovest dell'accampamento dove riesce a resistere alle strapotenti forze nemiche fino alle 17 circa. La 2.a e 3.a Compagnia tengono fermo sulle loro posizioni iniziali per quanto fortemente battute dall'artiglieria, in particolare quelle tenute dalla 3.a Compagnia dislocata a Villa Petrosa.

Alle ore 18 circa le fanterie che difendono Villa Petrosa cedono sotto l'avanzata nemica; i nostri Semoventi allora, con decise puntate offensive, riescono a tenere a bada il nemico permettendo alla fanteria di ripiegare e riorganizzarsi per un contrattacco. Il contrattacco fallisce però sul nascere e quindi i carristi della 3.a Compagnia si spingono nuovamente in avanti battendo con intenso fuoco fanterie e mezzi blindati nemici avanzanti da Avola, riuscendo a trattenere l'avanzata ancora per qualche tempo. Alle ore 19.30 circa la 3.a Compagnia riceve l'ordine dal Comando del Presidio di Noto di ripiegare in località S. Corrado.

La 2.a Compagnia, rimasta isolata nella zona dei bivi di Pachino e Rosolini in quanto tutti i capisaldi della fanteria costiera avevano ripiegato, rimane sul posto fino alle ore 21, quando, ricevuto l'ordine di ricongiungersi al Battaglione, riesce a sganciarsi del nemico sfruttando l'unica via ancora non occupata e cioè ripiegando verso la località Testa dell'acqua.

In questa prima giornata di combattimenti il Battaglione, che nonostante la deficienza dei mezzi s'è battuto con bravura, ha sofferto perdite gravi sia nel materiale che nel personale. Risultano distrutti n. 6 semoventi e si lamenta la perdita di circa 40 carristi tra morti e dispersi.

Nella notte sull'11 luglio, mentre i resti appiedati della I.a Compagnia ancora resistono nell'interno di una fattoria sita lungo la rotabile Pachino Noto, il Battaglione, in seguito agli ordini emanati dal Comando di Presidio di Noto, ripiega su nuove posizioni in direzione di Palazzolo Acreide. La 2.a Compagnia raggiunta la località Testa dell'Acqua, trovandosi ancora distaccata dal Battaglione di diversi chilometri si sistema a difesa nell'interno di quell'abitato. Verso le ore 2 di notte viene ripreso il collegamento col Battaglione il quale appoggiandosi al caposaldo costituito nella 2.a Compagnia riesce ad effettuare la manovra di ripiegamento in direzione di Palazzolo Acreide che viene raggiunta verso le ore 4 del mattino.

All'uscita dell'abitato di Palazzolo Acreide alle ore 4.30 circa del mattino il S. Tenente Compl. Loffredi Calcedonio rimasto momentaneamente isolato dalla colonna causa delle interruzioni stradali, con 3 carri della 2.a Compagnia, viene fermato dal Sig. Generale Comandante la Divisione Ftr. "Napoli" ed obbligato, mediante ordine scritto, ad effettuare una puntata offensiva lungo la rotabile statale Palazzolo Acreide Noto.

Il Comandante di tale reparto giunto al bivio per Canicattini Bagni venne informato da alcuni contadini che l'abitato di Canicattini era già stato occupato dal nemico. Infatti procedendo di pochi chilometri oltre il bivio i nostri carristi vengono a contatto con una massa rilevante di carri armati nemici. Per non impegnarsi in combattimento in una zona poco sicura i nostri semoventi ripiegano sino al bivio onde evitare di essere presi alle spalle e, giunti nella nuova zona, occultati bene dalla fitta vegetazione attendono a pie fermo il nemico.

Verso le ore 10.30 s'impegna il combattimento che in breve tempo si fa serrato ed accanito. I semoventi aprono un fuoco preciso e micidiale sotto il quale ben 5 carri inglesi da 25 tonnellate rimangono distrutti. Tutti gli altri carri inglesi invertono la rotta e ripiegano velocemente. Il breve ma deciso combattimento è stato vittorioso. Si distinguono in tale azione per calma e sprezzo del pericolo il Sergente Scrivani, il Sergente Morini ed il Cap. Magg. Grisenti tutti della 2.a Compagnia.

Alle ore 17 circa dello stesso giorno il nemico tenta una nuova irruzione con carri di minore tonnellaggio. I nostri semoventi, non solo aprono di nuovo un fuoco micidiale che immobilizza immediatamente altri 5 carri armati nemici ma passando ad un deciso contrattacco riescono a sgominare l'avversario costringendolo ad un affrettato ripiegamento. La zona occupata dal nemico viene raggiunta e sorpassata. Gli equipaggi scendono per pelustrare il terreno ma non riescono a catturare nessun prigioniero essendo gli equipaggi dei carri nemici eclissatisi rapidamente. Ispezionando i carri nemici immobilizzati i nostri carristi riescono a metterne in efficienza uno che verrà poi utilizzato nei successivi combattimenti e nell'interno di un'altro carro armato distrutto vengono trovati dei documenti segreti e degli importantissimi ordini di operazione inglesi che portati al Comando della Divisione "Napoli" saranno immediatamente inoltrati e consegnati a S.E. il Comandante della 6.a Armata. In tali azioni si distinguono il Caporale Romano, il Caporale Frigoli ed il Carrista Miduri tutti della 2.a Compagnia.

All'imbrunire i semoventi rientrano nelle linee tenute dalla fanteria. Si chiedono subito le munizioni essendo quasi esaurita la dotazione di carro. Vengono promesse ma non arriveranno mai inoltre un semovente rientrato nelle nostre linee con il motore fuso, viene piazzato in posizione idonea come difesa fissa. Durante la notte vengono insistentemente richieste le munizioni promesse ma nemmeno dopo tali insistenze saranno reintegrate le scorte esaurite.

Nella stessa giornata dell'11 luglio la colonna del Battaglione, costituita ormai in gran parte dalla 3.a Compagnia effettua il ripiegamento verso la località di Vizzini dove si mette a disposizione di quel Comando di Presidio. Il Comando di Presidio ordina alla 3.a Compagnia di sistemarsi a difesa degli accessi da Palazzolo Acreide per dar tempo alle truppe di ripiegare su Caltagirone. Degno di particolare rilievo è il fatto che detta Compagnia sotto l'incalzare dell'avanzata nemica riesce a rimettere in efficienza due suoi carri che per ordine del Presidio di Vizzini doveva distruggere ed abbandonare sul posto.

Il recupero dei mezzi viene effettuato sotto continue incursioni di apparecchi nemici che si abbassano a mitragliare gli equipaggi addetti al recupero.

Durante il ripiegamento su Caltagirone la colonna del Btg., viene ripetutamente mitragliata e spezzonata da aerei nemici. Si lamentano gravi perdite ai mezzi ed al personale; in modo particolare per quanto riguarda il plotone comando che viene menomato per la perdita dell'autoficina mod. 38, dell'autocarro soccorso Spa 37, dell'automezzo per il rifornimento dei carburanti e dell'autocarro carico delle munizioni di scorta di Battaglione tutti quanti distrutti da spezzoni incendiari.

La località di Caltagirone viene raggiunta nella notte sul 12 luglio ed il Battaglione sosta alla periferia della Città.

Il giorno 12 luglio raggiunti i pressi di Piazza Armerina tutti i mezzi di combattimento disponibili (3.a Compagnia: 5 semoventi) si mettono a disposizione del 34° Rgt. Ftr. della Div. "Livorno" (Colonnello Martini) per la difesa del bivio Giliotto. La sera stessa però tale Compagnia riceve l'ordine dal Capitano Haffner di passare alle dipendenze del gruppo omonimo della Divisione Germanica "Göring", operante nella stessa zona.

Nella stessa giornata il distaccamento della 2.a Compagnia rimasto con la Divisione "Napoli" per non sprecare inutilmente carburante di cui tutti i reparti scarseggiavano effettua una puntata a piedi con lo scopo anche di recuperare un'altro carro armato inglese colpito la sera prece-

dente che sembrava ancora utilizzabile.

Costituite tre pattuglie tutte agli ordini del S.Ten. Loffre di Calcedonio e lasciati sul posto i piloti dei due semoventi ancora efficienti i carristi raggiungono la zona della battaglia. Mentre si tenta di ricuperare il carro suddetto le sentinelle mandate avanti in vedetta lanciano l'allarme. Si tratta di una imponente colonna nemica costituita forse da 50 o 60 carri armati di tutti i tipi che avanzano sollevando un'immensa nuvolone di polvere. I nostri carristi ripiegano velocemente per ritornare ai loro semoventi e prepararsi ad entrare in azione. Il combattimento viene impegnato poco dopo.

Le vicende, già previste dai nostri carristi, per la quasi assoluta mancanza di munizioni e la schiacciante superiorità avversaria non possono essere fortunate. Non pertanto questi eroici carristi accettano il combattimento con un morale altissimo e con fede incrollabile. Chiusi nell'interno degli scafi dei loro semoventi i tiratori, i piloti, i capicarro stringono i denti nell'ultima decisiva prova conosciuta che il loro sacrificio non sarà sterile ma che il ritardare anche di una sola ora l'avanzata nemica è come conseguire una vittoria.

I semoventi subito individuati dai pezzi nemici vengono investiti da un rabbioso fuoco. Il nemico è fermamente deciso a finirli con questo piccolo ma tenacissimo nucleo ritardatore che lo tiene in scacco da due giorni. Le granate fioccano con una celerità sempre maggiore e con ritmo tambureggiante. Dopo un quarto d'ora tutti e tre i semoventi ed il carro inglese di preda bellica vengono ripetutamente colpiti. Tra gli equipaggi si lamentano dei morti e dei feriti. Il comandante di plotone però dà ordine di non cedere ma di continuare a combattere fino all'ultima granata.

Altri minuti di morte passano sopra questo eroico gruppo che rimasto ormai provvisto soltanto di qualche granata, tenta a tutti i costi di trattenere la strapotenza del nemico. In breve tempo anche l'ultimo carro cannone rimasto ancora efficiente viene colpito e danneggiato in modo irreparabile. L'equipaggio riesce a salvarsi dopo avere distrutto quanto poteva essere utilizzato dal nemico. Il S.Ten. Loffredi rimasto con il solo carro armato di mitragliatrice resta sul posto finché non esaurisce l'ultima cartuccia, dopodiché, distrutti i due apparati radio ed inutilizzato il motore abbandona con l'equipaggio la zona dove tanto tenacemente aveva resistito alla baldanza del strapotente nemico. L'azione dei nostri semoventi ha permesso, ritardando oltre al previsto l'avanzata del nemico, che le fanterie della Divisione "Napoli" si potessero riorganizzare e schierare su nuove posizioni e per nuove resistenze.

Il Generale Comandante la Divisione "Napoli" ha manifestato il suo elogio e il suo compiacimento per la meravigliosa lotta sostenuta dai nostri semoventi.

Il giorno 13 rientrano al Battaglione i superstiti della I.a Compagnia i quali, riusciti a sganciarsi dal nemico nei pressi di Noto hanno combattuto appiedati a fianco dei Fanti della Divisione "Napoli" a difesa dell'abitato di Vizzini.

Il giorno 14, alle ore 3 del mattino il gruppo tattico Haffner ripiega su Caltagirone dando ordine alla nostra 3.a Compagnia di seguirlo riunendola alla I.a Compagnia tedesca di detto gruppo comandata dal Tenente Augensteur. Alle ore 15 la Divisione "Livorno" manda però l'ordine di fare rientrare alle sue dipendenze la suddetta 3.a Compagnia la quale spostandosi lungo la rotabile di Mirabella riesce a ricongiungersi col Battaglione nei pressi di Aidone.

Nella giornata successiva, mentre la 3.a Compagnia con tutti i semoventi disponibili passa alle dipendenze del gruppo tattico del Ten. Col. Mastrangeli, il Battaglione, per ordine del Comando della Ftr.Div. "Livorno", costituisce una Compagnia di formazione di carristi appiedati la quale sarà tenuta a disposizione del predetto Comando.

Alle ore 10 circa il Comandante del Battaglione, Maggiore Elena Giovanni, riceve l'ordine di assumere il Comando del gruppo tattico di sinistra della Divisione "Livorno" che trovavasi dislocato in località Sughereto nei pressi del bivio Giliotto.

Il comando del Battaglione viene assunto dal Capitano in s.p.e. CALISSONI Franco.

Alle ore 15,30 la Compagnia di formazione, agli ordini del Cap. Calissoni, si porta a Piazza Ermerina a disposizione del Comando della Fanteria Divisionale "Livorno" ed ivi rimane fino alle ore 21; dopodiché per ordine del predetto Comando, ripiega in località Portelgia di Grado.

I semoventi della 3.a Compagnia, durante la stessa notte, proteggono il ripiegamento del gruppo tattico Mastrangeli, seguendolo sulle posizioni circostanti la stazione ferroviaria di Dittaino.

Le giornate del 16, 17, 18 luglio passano senza avvenimenti degni di nota ed i reparti rimangono fermi sulle posizioni sopra citate. Nella notte sul 19 il nemico scatena una offensiva in grande stile travolgendo tutti i capisaldi costituiti sulle posizioni circostanti la stazione ferroviaria di Raddusa ed investendo con intenso fuoco di artiglieria le posizioni tenute dalla nostra compagnia di formazione e quelle tenute dalla 3.a Compagnia aggregata al raggruppamento Mastrangeli. Alle ore 4,30 del giorno 19 il Battaglione (plotone comando ed elementi delle tre compagnie rimasti alla base) riceve l'ordine di ripiegare su Aggira mentre la Compagnia di formazione alle ore 8,15 riceve l'ordine (fonogramma Com.Fant.Div. n.32) dal Comando della Ftr. Div. "Livorno" di entrare in combattimento nella zona di Masseria Scardigli mettendosi a disposizione del raggruppamento tedesco del Colonello Green.

I carristi, nonostante la loro assoluta inesperienza per quanto riguarda la tattica di combattimento della fanteria si lanciano decisamente sulle pendici sovrastanti la Masseria Scardigli che occupano sotto violento fuoco nemico. Poco dopo lo schieramento tedesco di sinistra ripiega incalzato dal nemico; i carristi tengono invece le loro posizioni, ma, con lo svilupparsi della situazione, per non rimanere accerchiati, sono costretti a ripiegare. Il nemico accortosi della manovra di ripiegamento investe i nostri reparti con un rabbioso fuoco di artiglieria che provoca delle perdite sensibili. Alle ore 10 circa sulle posizioni di ripiegamento sopraggiungono elementi reggimentali del 33° Fanteria che si mettono a disposizione del Capitano Calissoni.

Il Comando tedesco responsabile del settore dà ordine di tenersi a disposizione e di rimanere quale riserva. Sulle posizioni assegnate dal comando tedesco la Compagnia di formazione rimane per i giorni 20 e 21 disturbata solamente da tiri di artiglieria notevolmente massicci specialmente nelle prime ore di ogni mattinata. La mattina del 21 mentre la Compagnia, in base agli ordini ricevuti dal comando tedesco si prepara all'occupazione di Monte Leone, riceve l'ordine da parte del Comando della Ftr. Div. "Livorno" (fonogramma n.14) di ripiegare su Cesarò.

Nella giornata del 19 Luglio viene impegnata in combattimento anche la 3.a Compagnia rimasta a disposizione del gruppo tattico Mastrangeli. Alle ore 9,30 il Comandante di questa Compagnia, Tenente Compl. Tomasone Guido, mentre si reca a prendere collegamento con reparti tedeschi, viene catturato da pattuglie inglesi. L'Ufficiale, accampagnato sotto scorta presso un comando inglese, riesce ad evadere approfittando di un momento di disattenzione delle sentinelle.

Non appena avuto sentore della cattura del Ten. Tomasone la Compagnia passa sotto il comando del S.Ten. di Cpl. Scapuzzi Sig. Luigi. Alle ore 22, essa si sposta su Assaro, proteggendo il ripiegamento del gruppo tattico del Ten.Col. Mastrangeli. La sera del 20 detto gruppo riceve ordine di portarsi su nuove posizioni lasciando la Compagnia alle dipendenze tattiche del Capitano Iannarone che a sua volta dipendeva dal III° Battaglione del Reggimento Enz della Divisione tedesca

Sizilien (Magg. Bhulla). La notte tra il 20 ed il 21 i tedeschi si ritirano, sotto un'intenso bombardamento di mortai ed artiglieria, su nuove posizione a nord di Assaro mentre la 3.a Compagnia rimane ferma sul posto. Il mattino del giorno dopo (21 luglio alle ore 5 circa) i nemici attaccano l'abitato di Assaro con soverchianti truppe d'assalto. Il combattimento sostenuto da elementi di fanteria tedesca, italiana appoggiati dai nostri semoventi in breve tempo si trasforma in una mischia accanita. Dopo circa un'ora il paese si può ritenere quasi completamente accerchiato. I nostri semoventi sfruttando la loro possibilità di manovra riescono, dopo altre due ore circa di resistenza, a rompere l'accerchiamento ed a raggiungere le linee tedesche. Nell'azione un carro viene distrutto dall'artiglieria nemica ed un ufficiale (S.Ten. Varricchio) rimane lievemente ferito; rimangono inoltre feriti da una bomba a mano, lanciata nell'interno di un carro, due carristi che saranno poi fatti ricoverare in un lazzaretto tedesco.

Il Magg. Bhulla, raggiunto il bivio Assarè - Leonforte, dà ordine ai semoventi di portarsi sul lato sud-est dell'abitato di Leonforte dove essi vengono fatti segno a tiro di fucileria, di armi automatiche e di mortai di piccolo calibro del nemico a cui rispondono col fuoco dei moschetti mitragliatori Beretta. Alle ore 16 circa i semoventi, per ordine del comando tedesco, vengono fatti muovere per 15 minuti in zona completamente scoperta, a scopo dimostrativo ed intimidatorio, sotto il tiro dei mortai nemici.

Alle ore 23 il nemico attacca con imponenti forze di fanteria provenienti da ogni lato.

I semoventi sparano con tutte le granate ordinarie e le E.P. rimaste in dotazione mentre il carro comando di Compagnia armato della Breda 38 esegue delle brevi puntate offensive facendo continuamente fuoco e riuscendo a tenere a debita distanza pattuglie nemiche attaccanti da ogni parte. Dopo 45 minuti circa di combattimento il S.Ten. Scapuzzi, che era a bordo di detto carro comando, esaurite le munizioni per la mitragliatrice, imbraccia il moschetto mitragliatore e con esso fa fuoco esponendosi col busto completamente eretto fuori del carro, fronte al nemico. Trova così morte degna, colpito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice. Il pilota, benché ferito all'occhio sinistro da piccole schegge di granata, riesce a ricondurre il carro, con la salma gloriosa, entro la nuova linea tedesca stabilitasi a nord di Leonforte.

Verso sera avendo la Compagnia esaurite tutte le munizioni riceve l'ordine dal Magg. Bhulla di ripiegare fino al più vicino comando italiano. Infatti nella notte sul 22 la compagnia, ridotta a due carri, prende contatto a Nicosia col comando della Divisione "Aosta" che la fa proseguire per Sant'Agata di Militello.

In tale modo nella giornata del 22 tutto il Battaglione trovasi ormai sganciato dai combattimenti. Quali mezzi di combattimento sono rimasti due soli carri della 3.a Compagnia che saranno avviati presso il Comando del 16° Corpo d'Armata nei pressi di Castanea delle Fuglie mentre il Battaglione ormai completamente appiedato si accampa sulle pendici delle Caronie tra Cesarè e S.Fratello.

La notte sul 25 viene effettuato un nuovo ripiegamento in zona di Ucria dove, per ordine del Comando Ftr. Div. "Livorno", viene costituita una Compagnia di formazione armi d'accompagnamento che in unione ad elementi del IV° Btg. Mortai della predetta Divisione, formerà il III° Btg. di formazione agli ordini del Capitano Calissoni.

Le giornate del 25, 26, 27 e 28 vengono trascorse nel preparare ed addestrate tale compagnia mentre il Capitano Calissoni assume il comando del III° Battaglione di formazione prende contatto con i reparti mortai.

Nella notte sul 29 si effettua uno spostamento in zona Femmina Morta dove il Battaglione si schiera in rincalzo alla difesa costiera

prendendo collegamento col reggimento paracadutisti Nembo affluito da qualche giorno nella zona.

Nella giornata del 31 giunge al Battaglione il preavviso di rimpatro per esaubiti mezzi di combattimento.

NOTE:

Come risulta dalla presente relazione il Battaglione ha combattuto fin dal primo giorno dello sbarco inglese con le compagnie staccate anche di varie decine di chilometri l'una dall'altra. Lo spirito di iniziativa dei vari comandanti ha supplito alla deficienza dei mezzi e di rifornimenti dovuta, oltre che agli eventi bellici, alle condizioni particolari del Battaglione inviato in zona d'operazione con una forte deficienza sull'organico dei mezzi (4 carri cannoni anziché 9 per Compagnia, mancanza assoluta dei nuclei traino, mancanza assoluta di motociclette indispensabili per i collegamenti, mancanza di autocarri protetti etc.). Tale menomazione ha influito sin dal tempo di preparazione sul morale del reparto il quale però al momento opportuno, ha risposto in modo magnifico supplendo a tale inferiorità con sanni propositi, mantenuti sempre elevati dall'azione morale dei quadri che hanno assolto brillantemente i loro compiti.

Degno di nota è il completo e cosciente sacrificio di una nostra Compagnia dislocata sulla penisola di Pachino, dove, nonostante il crollo immediato e totale di tutta la difesa Costiera, i nostri carristi, consapevoli di questo, hanno preferito rimanere sul posto e farsi annientare piuttosto che cedere di un metro.

E' da porre altresì in evidenza come altri reparti abbiano saputo, mercé il sacrificio personale degli equipaggi e l'elevato spirito carrista del personale, mantenere in efficienza, mediante veri miracoli di abilità, dei carri che in mani meno capaci e decise sarebbero andati perduti. Il fatto che alla data del 22 luglio dei semoverti di questo Battaglione siano ancora efficienti ed in combattimento, sta a dimostrare l'attaccamento e l'amore per il proprio mezzo, virtù prima di ogni carrista degno della specialità.

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE
(Cap.no Franco Galisconi)

no
qu
Cap.no Franco Galisconi

**SPECCHIO PERDITE SUBITE DAL 233° BTG. CARRISTI CONTROCARRI
47/32 NEI FATTI D'ARME DELLA SICILIA DAL 10 AL 22 LUGLIO 1943.=**

FORZA	MORTI	FERITI	DISPERSI
UFFICIALI	3	2	5
SOTTUFFICIALI	1	2	6
TRUPPA	5	8	83
<hr/>			
Totale	N. 9	12	94

MEZZI	DISTRUTTI
Carri armati semoventi 47/32	15
Autocarri	9
Autocarri speciali	2
Autofurgoncini	3
Autovetture	1
Motobiposto	2
<hr/>	
Totale	N. 32

Comando sprovvisto di
bollo per eventi belli
ci.

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE
(Cap.no Franco Galisconi)

Cap. Franco Galisconi